

Lettere

Diamo più spazio al Terzo Settore per un nuovo Welfare

Caro Fabi, dal confronto su «Non profit e crisi» nel corso di «A Torino con il Sud», l'evento del Terzo settore realizzato nei giorni scorsi da Fondazione con il Sud, è emerso come l'innovazione nel sociale e il ruolo del Terzo settore siano fattori di sviluppo essenziali in questo momento. La scarsità di risorse richiede un duplice impegno: da una parte rivendicare un ruolo del pubblico, sconfiggendo ipotesi che auspicano una pura e semplice "uscita" dello Stato dal welfare; dall'altra rideclinare i rapporti tra pubblico e privato nell'ambito del welfare, puntando a forti innovazioni sia nel mondo del terzo settore che nella pubblica amministrazione. C'è una scarsa propensione a sperimentare modelli di intervento nuovi. Il rischio è che l'inerzia blocchi l'innovazione. Sarebbe opportuno studiare e valutare gli esperimenti messi in campo, con la consapevolezza che bisogna costruire un modello di welfare molto diverso da quello che abbiamo conosciuto per molto tempo. Un atteggiamento culturale che dobbiamo sviluppare.

Carlo Borgomeo
Presidente Fondazione con il Sud

Gentile Borgomeo, potrebbe sembrare uno slogan dire che non si possono risolvere i problemi nuovi, come quelli che si impongono per la crisi economica, con soluzioni vecchie, soprattutto se ci riferiamo all'aumento delle tasse per riportare in equilibrio la spesa pubblica. Ma tra le soluzioni "vecchie" ci dovrebbero essere riscoperta e valorizzazione di un welfare proveniente dalla società civile che in Italia ha tradizioni secolari: basti pensare al campo dell'assistenza, con le Misericordie, così come a quello

della finanza, con i Monti di pietà e i Monti frumentari del Medioevo, o ai più vasti ambiti della presenza sociale, con le organizzazioni basate sui volontari non solo, ma comunque in gran parte, di matrice cattolica. Alla sempre più evidente crisi dello Stato sociale, che va difeso nelle sue basi di garanzia, si può e si deve rispondere aprendo gli spazi alla nuova progettualità dei giovani, sostenendo il non profit professionale (perché le organizzazioni del Terzo settore devono andare oltre il pur importantissimo volontariato), agevolando forme di concorrenza nell'offerta di prestazioni sociali. In questa prospettiva la Fondazione con il Sud (costituita nel novembre 2006 dall'alleanza tra fondazioni di origine bancaria e il mondo del Terzo settore per sostenere i progetti di coesione sociale nel Mezzogiorno), costituisce un esempio di iniziativa privata con l'intento di compiere tanti passi, magari piccoli, ma nella direzione giusta. La strada è quella delle tre Esse: solidarietà, sostenibilità, sussidiarietà. Le soluzioni sono già scritte nella storia e nella tradizione civile italiana. Ma è una storia che deve superare il tradimento di una classe politica che ha lasciato spazio al dominio degli interessi dimenticando l'etica dei valori.

Se il Parlamento va a rilento

Dalle ultime tabelle pubblicate dal Sole 24 Ore risultava che gli Atti del Governo Monti ammontavano a 633; approvati definitivamente erano soltanto 50 cioè l'8,3% del totale. Se questo è il "cronoprogramma" direi che non basta pensare ad un Monti-bis ma anche ad un Monti-ter. A meno che il Parlamento decida di mettersi a lavorare sul serio prima delle prossime elezioni. Quanto non verrà realizzato passerà al successivo esecutivo. Così avremo il prossimo Governo commissariato da quello precedente che a sua volta commissarirà quello successivo. Con l'unica variazione che si procederà per ogni Riforma a velocità differenti a seconda che vinca il Centrosinistra o il Centrodestra.

Agostino Ghiglione
Roma

Sullo stato di salute delle Regioni

Direttore, Il Sole 24 Ore di sabato 29 settembre ha pubblicato la due pagine finali di un mio scritto che sarà tra breve pubblicato dal Mulino a conclusione di una vasta ricerca di Astrid sullo stato di salute delle Regioni. Non conoscendo le pagine precedenti può risultare incomprensibile al lettore il riferimento (contenuto nell'articolo) ai principali punti critici della riforma regionale e ai possibili rimedi. Li riassumo in estrema sintesi:

● una ripartizione di competenze confusa, farraginoso, contraddittoria, nella quale non è chiaro a chi spettino responsabilità e competenze. Rimedio: una riforma del titolo V che restituisca allo Stato le competenze in materia di energia, grandi infrastrutture, comunicazione, professioni, e ripristini una supremacy clause come in tutti gli Stati federali.

● i ritardi decennali nell'attuazione della riforma. Rimedio: una decisa accelerazione dell'attuazione della riforma, accompagnata dalle correzioni necessarie (manutenzione straordinaria della riforma).

● l'incapacità di capire che il decentramento (e anche il federalismo) implica poteri centrali non più deboli, ma più forti, capaci di coordinare, controllare, commissariare. Rimedio: una riforma istituzionale e amministrativa che costruisca istituzioni statali più forti, capaci di decisioni rapide, e dotate dei poteri per farle rispettare; e che reintroduca controlli efficaci su tutte le decisioni di spesa, affidati a un'autorità indipendente e competente.

● un'architettura istituzionale farraginoso, con troppi livelli di governo che si pestano i piedi l'un con l'altro. Qui il Governo Monti sta facendo un buon lavoro. Speriamo riesca a condurlo in porto.

Franco Bassanini

